



Dipartimento di Scienze dell'Uomo e della Società
Laurea Magistrale in
"Scienze sociali per lo sviluppo sostenibile"
A.A. 2024-2025

Insegnamento:
"Welfare Responsabile e Profilo di Comunità"

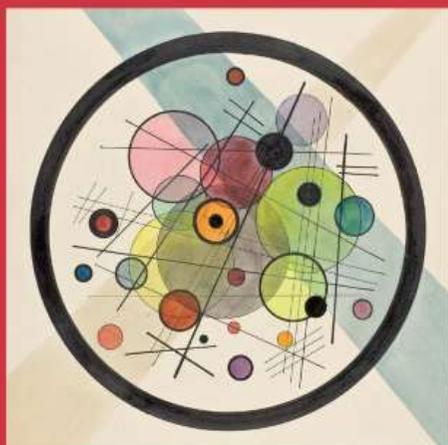
Prof.ssa Giada Cascino

a cura di

VINCENZO CESAREO NICOLETTA PAVESI

IL WELFARE RESPONSABILE ALLA PROVA

UNA PROPOSTA PER LA SOCIETÀ ITALIANA



VP VITA E PENSIERO | RICERCHE
SOCIOLOGIA

➤ **Parte III – Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità**

1. **Il quadro demografico dell'Italia**
2. **La questione della povertà**
3. **Il mutamento del mondo del lavoro**
4. **La conciliazione famiglia-lavoro**
5. **La questione giovanile**
6. **La sfida educativa**
7. **La questione dell'invecchiamento**
8. **I bisogni di salute**
9. **I problemi abitativi**
10. **La sfida delle migrazioni**

Politiche sociali più importanti

- ▶ **Politiche pensionistiche** – rischio della vecchiaia, perdita della capacità lavorativa; rischio di invalidità; rischio di morte in presenza di familiari superstiti
- ▶ **Politiche sanitarie** - rischio di malattia e bisogni sanitari connessi
- ▶ **Politiche del lavoro** – rischio di disoccupazione;
- ▶ **Politiche di assistenza e servizi sociali** - perdita dell'autosufficienza personale; povertà economica; difficoltà di accesso all'abitazione; famiglia; esclusione sociale e così via
- ▶ **+**
- ▶ **Politiche per la casa**
- ▶ **Politiche educative**
- ▶ **(Istat, 2023) Spesa per la protezione sociale**: è definita da ESSPROS (European System of Social PROtection Statistics - Sistema europeo di statistiche integrate sulla protezione sociale (franc. "SESPROS")), coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali, **come l'insieme dei costi sostenuti dagli organismi, sia pubblici sia privati, per gli interventi finalizzati a sollevare le famiglie dall'insorgere dei seguenti rischi o bisogni (funzioni): malattia/salute; invalidità; vecchiaia; superstiti; famiglia/maternità e infanzia; disoccupazione; abitazione; altre tipologie di esclusione sociale.** [https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=18&action=show&L=0#:~:text=Nel%202020%2C%20in%20Italia%2C%20la,Ue%20\(31%2C8%25\).](https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=18&action=show&L=0#:~:text=Nel%202020%2C%20in%20Italia%2C%20la,Ue%20(31%2C8%25).)

Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

- ▶ Il WR costituisce **una proposta concretamente adottabile per riformare il sistema della protezione sociale** in Italia con l'obiettivo di garantire una buona assistenza e il benessere sociale ai suoi cittadini.
- ▶ Alcune specifiche politiche di welfare e **come attivare iniziative capaci di realizzare un welfare innovativo.**



Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità



Questioni investite dal WR e Obiettivi dell'Agenda 2030

1. La questione della povertà
2. Il mutamento del mondo del lavoro
3. La conciliazione famiglia-lavoro
5. La questione giovanile
6. La sfida educativa
7. La questione dell'invecchiamento
8. I bisogni di salute
9. I problemi abitativi
10. La sfida delle migrazioni
13. La questione dei beni comuni

- ▶ **Goal 1: Sconfiggere la povertà**
- ▶ **Goal 2:** Sconfiggere la fame
- ▶ **Goal 3: Salute e benessere**
- ▶ **Goal 4: Istruzione di qualità**
- ▶ **Goal 5: Parità di genere**
- ▶ **Goal 6:** Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- ▶ **Goal 7:** Energia pulita e accessibile
- ▶ **Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica**
- ▶ **Goal 9:** Imprese, innovazione e infrastrutture
- ▶ **Goal 10:** Ridurre le disuguaglianze
- ▶ **Goal 11: Città e comunità sostenibili**
- ▶ **Goal 12:** Consumo e produzione responsabili
- ▶ **Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico**
- ▶ **Goal 14:** Vita sott'acqua
- ▶ **Goal 15:** Vita sulla Terra
- ▶ **Goal 16:** Pace, giustizia e istituzioni solide
- ▶ **Goal 17:** Partnership per gli obiettivi (1/2 – 2/2)

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Agenda 2030

“5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall’Agenda 2030

- ▶ **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- ▶ **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- ▶ **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- ▶ **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l’illegalità;
- ▶ **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

<https://www.agenziacoazione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>



Le dinamiche demografiche

L'Italia sarà sempre più chiamata ad affrontare importanti problematiche sul terreno del welfare (pensioni e sanità). Per altro con il pesante **interrogativo circa la disponibilità di un potenziale produttivo (forza lavoro) sufficiente a garantire le risorse necessarie per mantenere la qualità della vita in un contesto sociale sempre più "maturo"**, se è vero che le previsioni segnalano per il 2037 un calo di oltre 4 milioni di residenti in età attiva (20-64anni).

Più passa il tempo e più, in assenza di azioni per un nuovo orientamento, il profondo cambiamento che investe i nostri modelli di vita e il sistema di valori rischia di consolidare e rendere strutturali **fenomeni demografici che ci si era illusi** avessero origine unicamente da fattori e da eventi congiunturali, e quindi **facilmente superabili**.

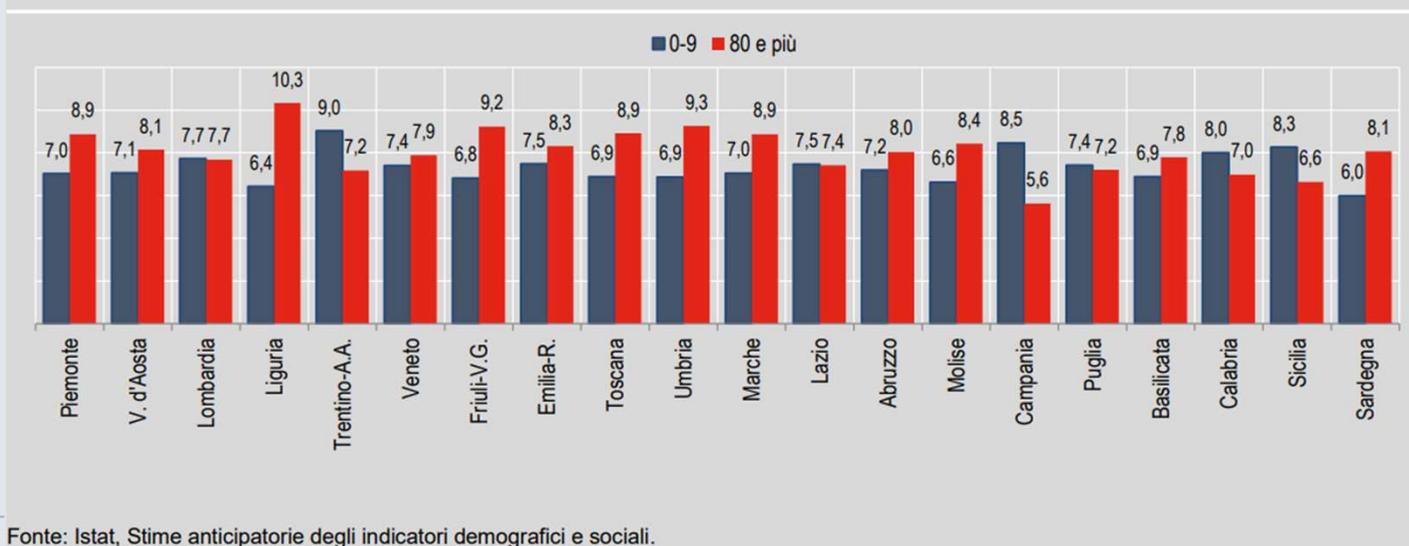
La crisi demografica è importante e pericolosa per il nostro Paese e come tale **va attentamente contrastata con gli strumenti della politica, sul piano della cultura e dei valori**.

https://www.istat.it/it/files/2024/03/Indicatori_demografici.pdf

Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente presenta **un'età media di 46,6 anni**, in crescita di due punti decimali (circa tre mesi) rispetto al 1° gennaio 2023. La **popolazione ultrasessantacinquenne**, che nel suo insieme a inizio 2024 conta 14 milioni 358mila individui, **costituisce il 24,3% della popolazione totale, contro il 24% dell'anno precedente. Aumenta il numero di ultraottantenni**, i cosiddetti grandi anziani: con 4 milioni 554mila individui, quasi 50mila in più rispetto a 12 mesi prima, questo contingente ha superato quello dei bambini sotto i 10 anni di età (4 milioni 441mila individui). Questo rapporto, che è ora sotto la parità, era di 2,5 a 1 venticinque anni fa e di 9 a 1 cinquanta anni fa. **Diminuiscono inoltre gli individui in età attiva e i più giovani**: i 15-64enni scendono da 37 milioni 472mila (63,5% della popolazione totale) a 37 milioni 447mila (63,5%), mentre i ragazzi fino a 14 anni di età scendono da 7 milioni 344mila (12,4%) a 7 milioni 185mila (12,2%).

FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 0-9 ANNI E DI 80 ANNI E PIÙ PER REGIONE

Al 1° gennaio 2024, stima, valori percentuali.



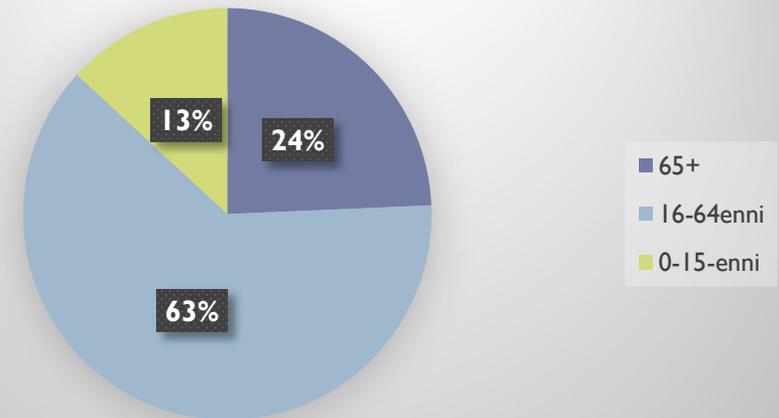
Fonte: Istat, Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali.

Dinamiche demografiche



<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Rapporto-Annuale-2024.pdf>

Popolazione: struttura per età



Gli effetti del processo di invecchiamento si fanno sempre più evidenti. Nell'arco di venti anni, **l'età media della popolazione è aumentata** da 42,3 anni al 1° gennaio 2004 a 46,6 anni al 1° gennaio 2024¹ ; l'indice di vecchiaia è pari al 199,8 per cento² , con un aumento di oltre 64 punti percentuali negli ultimi due decenni. **Gli adulti e i giovani, complessivamente, sono diminuiti** di poco meno di 2 milioni di individui: al 1° gennaio 2024 si contano 36 milioni 866 mila residenti con un'età compresa tra 16 e 64 anni (il 62,5 per cento del totale della popolazione), il 2,5 per cento in meno rispetto al 2004, mentre i bambini e i ragazzi fino a 15 anni sono oggi 7 milioni 766 mila (il 13,2 per cento del totale della popolazione), con una perdita di quasi un milione di individui rispetto al 2004. **La popolazione di 65 anni e oltre è invece cresciuta** di oltre 3 milioni, fino a 14 milioni 358 mila individui (il 24,3 per cento, in aumento di 5,1 punti percentuali rispetto al 2004). Di questi, oltre la metà sono oggi di 75 anni e oltre: 7 milioni 439 mila individui (il 12,6 per cento della popolazione totale), con un aumento di 3,8 punti percentuali in venti anni.

Dinamiche demografiche

Sul fronte della **dinamica migratoria**, i consistenti flussi dall'estero che hanno contraddistinto **l'inizio degli anni 2000 hanno contrastato parzialmente la dinamica naturale ampiamente negativa della popolazione autoctona**, contribuendo alla crescita della popolazione soprattutto nelle fasce di età attiva, e portando a un ringiovanimento della struttura per età anche per effetto del contributo dato alla natalità. **Il contributo delle migrazioni alla dinamica demografica si è ridotto nell'ultimo decennio**, i flussi migratori caratterizzati **dalla realizzazione di progetti di vita** nel nostro Paese hanno via via lasciato il posto **a quelli dettati dall'emergenza**. Nel contempo è ripresa l'emigrazione dei cittadini italiani.

Sempre più veloci appaiono anche i cambiamenti nei processi di **formazione delle famiglie e nelle strutture familiari**. Si è **ridotta drasticamente la quota di coppie, soprattutto di quelle con figli che un tempo rappresentavano il modello più diffuso, e sono cresciute le coppie senza figli e i nuclei monogenitore, in particolare quelli di madri sole con figli. Sono aumentate le persone che vivono da sole, non soltanto tra gli anziani**, che vivendo più a lungo sperimentano più spesso la condizione di vedovanza, ma anche tra gli adulti. Inoltre, **si sono allungati i tempi della transizione alla vita adulta**, soprattutto per le difficoltà che i giovani incontrano nell'assicurarsi un'indipendenza economica.

Si sono progressivamente diffuse **nuove modalità di formazione della famiglia**. Coppie non coniugate, famiglie ricostituite, single non vedovi e monogenitori non vedovi rappresentano nel 2023 oltre un terzo del totale delle famiglie (contro poco più del 20 per cento nel 2002-2003).



Dinamiche demografiche

Il domani della società è l'oggi della scuola, dell'università e del mercato del lavoro. Gli ultimi due decenni sono stati caratterizzati da **rilevanti cambiamenti sul piano dell'istruzione, della formazione e della partecipazione al mercato del lavoro**, con conseguenze dirette anche sulle condizioni economiche e su molteplici aspetti della vita quotidiana. I percorsi di istruzione e formazione riguardano fasce sempre più ampie della popolazione e si sono allungati. **Nonostante il permanere di un ritardo importante dell'Italia in ambito europeo per la quota di adulti (25-64 anni) in possesso di titoli di studio elevati, negli ultimi anni sono stati conseguiti progressi sensibili, soprattutto da parte delle donne. La popolazione adulta con un basso titolo di studio (al massimo la licenza media) si è ridotta drasticamente.** In venti anni, la quota di persone tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario è raddoppiata: ha un titolo uguale o superiore alla laurea oltre un terzo delle donne di 25-34 anni e poco più di un quinto dei coetanei. Oltre i due terzi delle persone di 35-44 anni e più della metà dei 45-64enni hanno almeno il diploma. Analoghe trasformazioni hanno interessato la popolazione anziana: oltre un quarto delle persone di 65 anni e più oggi ha almeno il diploma: venti anni fa erano 1 su 10 e tra venti anni supereranno il 50 per cento.

La quota di occupati tra i 15 e i 24 anni è diminuita costantemente, in maniera più accentuata negli anni di congiuntura negativa, ed **è aumentata la vulnerabilità della loro condizione lavorativa per la più alta incidenza di contratti a termine e a tempo parziale, spesso involontario.**

È aumentata la partecipazione delle donne adulte al mercato del lavoro, in maniera crescente al crescere dell'età; **l'incremento costante dell'occupazione femminile ha ridotto sensibilmente (di ben 6,2 punti percentuali) il divario di genere nei tassi di occupazione, che resta però molto elevato (17,9 punti nel 2023)**, anche a confronto con le altre principali economie europee. Trasformazioni rilevanti hanno interessato anche le fasce di età più avanzate; per effetto del generale innalzamento dell'età di accesso alla pensione si sono osservati aumenti del tasso di occupazione tra i 50-64enni, ma anche tra chi ha superato i 65 anni



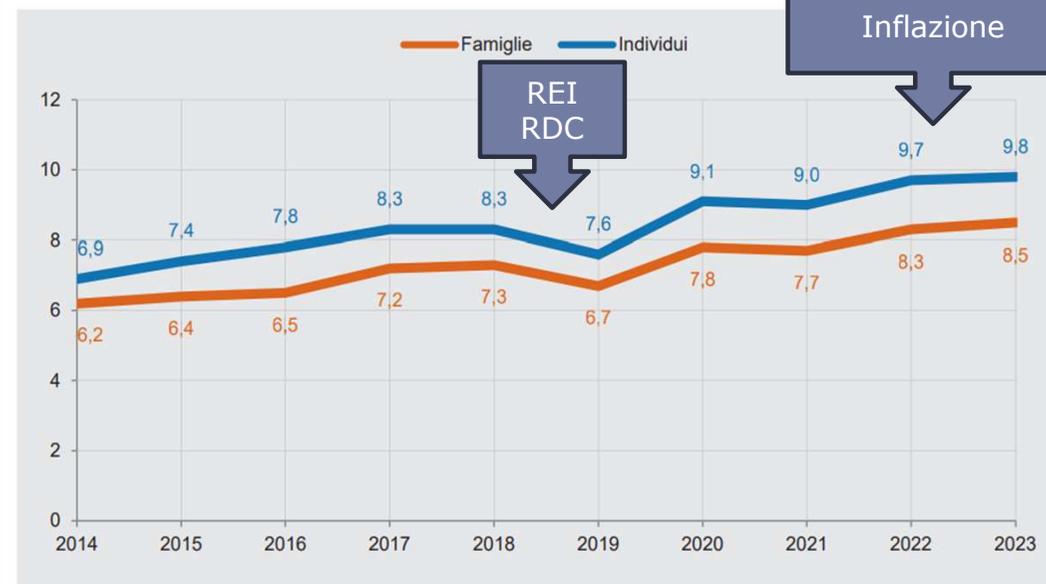
La questione della povertà

Qualità e dimensioni del fenomeno OGGI

Nel 2023, la stima preliminare dell'incidenza di povertà assoluta in Italia è pari all'8,5 per cento tra le famiglie (8,3 per cento nel 2022) e al 9,8 per cento tra gli individui (9,7 per cento nel 2022). **Seppure in un quadro di sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, si raggiungono livelli mai toccati in precedenza, per un totale di 2 milioni 235 mila famiglie e di 5 milioni 752 mila individui in povertà.** Sono classificate come assolutamente **povere le famiglie con una spesa mensile inferiore al valore della soglia di povertà assoluta** (la spesa minima necessaria per acquisire i beni e i servizi (consumo di cibo adeguato, (ii) esigenze abitative e (iii) altri bisogni fondamentali), che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

Nell'arco del decennio considerato, l'incidenza della povertà assoluta a livello familiare è salita dal 6,2 all'8,5 per cento, e quella individuale dal 6,9 al 9,8 per cento (Figura 3.3). La differenza e la leggera divaricazione tra i valori dell'incidenza individuale e familiare indicano che le famiglie numerose sono mediamente più povere e hanno, inoltre, avuto un andamento peggiore rispetto a quelle meno numerose.

Figura 3.3 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale. Anni 2014-2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie
(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

La questione della povertà

- ▶ Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità istituzionale su questo tema, con misure nazionali per il contrasto:





Il **Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA)** è una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un **beneficio economico (Carta SIA) alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente sia minorenni oppure sia presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata.**

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente deve aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità.

Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tutti i componenti, instaurando **un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni**. Le attività possono riguardare **i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute**. L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e riconquistare gradualmente l'autonomia.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA è stato sostituito dal Reddito di inclusione (REI), come previsto dalla Legge delega per il contrasto alla povertà e dal Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, attuativo della legge delega.



* <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/reddito-di-inclusione-rei/pagine/default#:~:text=Il%20Reddito%20di%20inclusione%20non,alcun%20componente%20il%20nucleo%20familiare.>



- **Reddito di Inclusione - REI** si compone di due parti:
 - ▶ un **beneficio economico**, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI);
 - ▶ un **progetto personalizzato** di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

PROGETTO PERSONALIZZATO DI ATTIVAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA

Il **Progetto viene predisposto dai servizi sociali del Comune**, che operano in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

Il Progetto riguarda l'intero nucleo familiare e prevede specifici impegni che vengono individuati da operatori sociali opportunamente identificati dai servizi competenti, sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni. La valutazione prende in considerazione diverse dimensioni: **le condizioni personali e sociali; la situazione economica; la situazione lavorativa e il profilo di occupabilità; l'educazione, l'istruzione, la formazione; la condizione abitativa; le reti familiari, di prossimità e sociali.**

[...] Se in fase di analisi preliminare emerge che la situazione di povertà è esclusivamente connessa alla mancanza di lavoro, il Progetto personalizzato è sostituito dal Patto di servizio o dal Programma di ricerca intensiva di occupazione (varie misure di politica attiva del lavoro, in capo ai Centri per l'impiego, previste dai decreti attuativi del Jobs Act - D.lgs. 150/2015, artt. 20 e 23).

Il Progetto deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare [...]



- **Reddito di Cittadinanza (RdC)**

Integrazione al reddito

Il Reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari.

Patti per il lavoro

Il Reddito di cittadinanza è associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale.

Percorsi personalizzati

Come stabilito dal DL 4/2019, i cittadini possono richiederlo a partire dal 6 marzo 2019, obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale.

Per ricevere il **Reddito di cittadinanza** è necessario rispettare alcune "condizionalità" che riguardano **l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione ad un percorso personalizzato** di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, per la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. Al rispetto di queste condizioni sono tenuti i componenti del nucleo familiare maggiorenni, non occupati e che non frequentano un regolare corso di studi.



Assegno di inclusione

- Il [D.L. 48/2023](#) ha introdotto, a decorrere **dal 1° gennaio 2024**, **l'Assegno di inclusione** quale misura nazionale di **contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro**. Le **modalità attuative** di tale misura sono state definite con [DM del 13 dicembre 2023](#)

1. Requisiti e determinazione del beneficio

Tale misura è riconosciuta ai **nuclei familiari che hanno almeno un componente minorenni, o con almeno 60 anni di età, o con disabilità, o in condizione di svantaggio e inserito in specifici programmi di cura**, in possesso di determinati requisiti. In particolare, per avere diritto al beneficio in oggetto, i predetti nuclei familiari devono risultare, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione, **in possesso di determinati requisiti in relazione alla cittadinanza, alla residenza, alla condizione economica e patrimoniale, al godimento di beni durevoli e alla situazione soggettiva**.

Il beneficio è composto da:

- **un'integrazione al reddito fino a 6.000 euro annui** (7.560 se nucleo composto solo da persone con almeno 67 anni o da queste più persone disabili) moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza;
- **un'integrazione pari all'affitto annuo fino ad un massimo di 3.360 euro annui** (1.800 se nucleo composto solo da persone con almeno 67 anni o da queste più persone disabili).

3. Patto di attivazione e percorso di inclusione sociale e lavorativa

Per ricevere il beneficio economico in oggetto – che può essere richiesto all'INPS, ai CAF o ai patronati – il richiedente deve effettuare l'**iscrizione** presso il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) e **deve espressamente autorizzare la trasmissione dei dati relativi alla domanda ai centri per l'impiego, alle agenzie per il lavoro e agli enti autorizzati all'attività di intermediazione**.

La suddetta registrazione è finalizzata alla sottoscrizione del **patto di attivazione digitale**. Una volta sottoscritto il patto di attivazione digitale, i componenti dei nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di inclusione sono tenuti a aderire ad un **percorso personalizzato di inclusione sociale o lavorativa**. A tal fine, i **servizi sociali** eseguono una **valutazione multidimensionale** dei bisogni del nucleo familiare, finalizzata alla sottoscrizione di un **patto per l'inclusione**. Nell'ambito di tale valutazione, i soggetti tra i 18 e i 59 anni, attivabili al lavoro e tenuti agli obblighi di partecipazione al suddetto percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa, sono avviati ai CPI o ai soggetti accreditati per la sottoscrizione di un Patto di servizio personalizzato.

Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

La questione della povertà

- ▶ **Politiche responsabili** per il contrasto alla povertà
- ▶ Centralità della persona → **intervento di carattere universale**
- ▶ Attivazione capacitante → attivazione delle risorse individuali e collettive dei destinatari; **un aiuto temporaneo** destinato nei termini di Sen e Nussbaum, a suscitare risorse (non solo individuali) per **potenziare le capacità delle persone** (cioè la loro possibilità di conseguire l'obiettivo dell'autonomia) e per **migliorare l'agibilità (cioè l'esistenza delle condizioni per concretizzare le capacità)**.
- ▶ **Personalizzazione - Limitarsi** a identificare la povertà con la condizione di scarsità di risorse economiche o la mancanza di lavoro costituisce un grave rischio (**deriva lavorista**). Pensare di risolvere il problema attraverso un'occupazione (**riduzionismo**) non tiene conto delle specificità di persone e di famiglie in cui il lavoro esiste ma non è stabile (**precarietà**), oppure le risorse economiche non sono sufficienti (**deprivazione**) a causa per esempio di **un problema sanitario**.
- ▶ Se si accetta il presupposto della **multidimensionalità della povertà** è evidente che, per esempio, far entrare una famiglia in condizioni economiche di fragilità dentro un circuito di famiglie che già attuano iniziative di **solidarietà comunitaria**, o aiutarla a costituirne uno *ex novo*, potrebbe costituire un aiuto più significativo di un intervento economico, perché finalizzato a superare la **povertà relazionale***.



* Comunità possibile: possibilità per crescere

Fondazione
CARIPLO



<https://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/servizi/welfare-di-comunita/comunita-possibile-possibilita-per-crescere.html>

- ▶ **L'ambito territoriale del Magentino: 13 Comuni collocati nell'area Ovest della Provincia di Milano** (Arluno, Bareggio, Boffalora S/Ticino, Casorezzo, Corbetta, Magenta, Marcallo c/Casone, Mesero, Ossona, Robecco s/Naviglio, S. Stefano Ticino, Sedriano e Vittuone (popolazione complessiva di circa 127.232 abitanti).
- ▶ **Target: famiglie con figli tra 0 e 12 anni**, che vivono tutte **le sfide che l'essere genitore** comporta: **la sfida educativa, la sfida della conciliazione dei tempi, la sfida della vita all'interno di relazioni di condivisione e solidarietà**, che consentano di non essere soli.

**Welfare
comunitario**

AZIONI (tre aree):

1. Nell'area **spazi di aggregazione** sono previste due macro-azioni:
 - ▶ Spazi educativi ed esperienziali finalizzati all'incontro e allo svago per i bambini e le loro famiglie, durante il tempo libero
 - ▶ Spazi per famiglie con bambini tra 0 e 3 anni.
2. Nell'area **conciliazione tra tempi di cura e di lavoro** sono previste due macro-azioni:
 - ▶ Attività ricreative ed educative durante l'estate e i periodi di chiusura delle scuole
 - ▶ Esperienze nuove e diversificate nel post scuola.
3. Per l'area **educazione** sono previste quattro macro-azioni:
 - ▶ Spazi compiti, in cui si aiutano i bambini nello svolgimento dei compiti e si organizzano attività ricreative e aggregative tra famiglie e bambini
 - ▶ Spazi di ascolto e di aiuto reciproco tra famiglie
 - ▶ Atelier per genitori ed insegnanti
 - ▶ Spazi di accoglienza e di aiuto reciproco tra genitori con figli disabili



Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

Il mutamento del mondo del lavoro

- ▶ Il **lavoro** è stato posto al centro del Modello sociale europeo – e del modello di welfare attivo che esso promuove – in quanto **fonte di benessere individuale e collettivo, principio di inclusione e coesione sociale, di partecipazione e cittadinanza attiva**.
- ▶ L'**occupazione retribuita** per il mercato è **l'asse portante del diritto alla protezione, fonte di tutela contro la povertà, l'insicurezza, l'esclusione**.
- ▶ L'**Italia** condivide – e talvolta accentua – **alcune caratteristiche strutturali del mercato del lavoro** con i principali Paesi del Sud Europa:
 - ▶ basso tasso di occupazione e di attività (inferiore alla media europea);
 - ▶ elevata segmentazione del mercato del lavoro (contratti di lavoro di natura diversa (a tempo determinato o indeterminato, mediante part-time, per chiamata diretta, ecc.);
 - ▶ marcate disparità di genere (per le donne il tasso di occupazione decresce all'aumentare del numero di figli; ridotto lavoro part-time; basso tasso di discontinuità), di età (penalizzati under 24; NEET) e territoriali (donne penalizzate nel Sud e Isole); limitata valorizzazione del capitale umano (Burroni, 2016)
 - ▶ Contenuta capacità di creare posti di lavoro, per lo più a tempo determinato, bassa qualificazione; contrazione dell'occupazione nelle professioni di livello intermedio a favore di una crescita dell'occupazione polarizzata tra alte e basse qualifiche



Il mutamento del mondo del lavoro

- ▶ Il **“lavoro dignitoso”** come fulcro delle politiche di **capacitazione attivante**: le sfide su cui calibrare nuove politiche, interventi e forme di protezione sono la flessibilità e la precarietà, discontinuità dei percorsi di carriera, posizione di svantaggio dei giovani e delle donne.
- ▶ **Una agenda a sei priorità**:
 1. **Integrazione condivisa delle politiche a partire dal lavoro** - La **disoccupazione** non è da considerare soltanto come un rischio individuale, ma **accento su fattori strutturali** (opportunità di impiego e qualità del lavoro, servizi di incontro tra domanda e offerta, di formazione, di assistenza sociale, di sostegno alla conciliazione, ecc.), **personali e familiari** (condizioni di salute, responsabilità di cura, etc.). Ergo: politiche occupazionali, di sviluppo economico e fiscali, formative e di *lifelong learning*, sociali, etc..
 2. **Risocializzazione dei rischi** – non più forme di protezione del lavoro salariato tipico (vs percorsi discontinui e individualizzati), costruire un sistema di protezione capace di rispondere alle istanze individuali mantenendo una tensione solidaristica
 3. **Corsi di vita e nuove vulnerabilità** – compresenza di problematiche: instabilità occupazionale e reddituale, conciliazione famiglia-lavoro, non autosufficienza, scarso capitale relazionale, familiare, sociale, capitale umano debole, lavoro e non lavoro, remunerazione e non, etc. – **Sostenere le transizioni** tra le diverse condizioni di vita e lavoro. Integrazione dei servizi (punti unici di accesso alla rete delle risposte)

Il mutamento del mondo del lavoro

▶ Una agenda a sei priorità:

4. **Valorizzazione delle diverse condizioni lavorative** (vs condizione occupazionale) **attività sociali e riproduttive che contribuiscono al funzionamento della società**, ad es. lavoro nella sfera familiare, di pubblica utilità, volontariato, impegno civile, studio/formazione/riqualificazione, etc.
5. **Sostenibilità delle transizioni e diritti transizionali** – (discontinuità dei percorsi come rischio sociale) paradigma dei «mercati transizionali del lavoro (Schmid-Gazier, 2002), politiche, servizi e diritti sociali che combinino sostegno al reddito e misure di accompagnamento attivo/attivante (diritto alla formazione professionale e lifelong learning), la “messa in sicurezza” delle transizioni (profittevoli, sostenute e accompagnate)
6. **Qualità del lavoro e contribuzione al benessere sociale** – salvaguardare e promuovere il lavoro, la sua qualità (sicurezza, tutela, retribuzione, contenuti, la qualità delle condizioni concrete del suo svolgimento)

Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

La conciliazione famiglia-lavoro

- ▶ Analizzando le politiche familiari nei diversi Paesi aderenti, l'OCSE scrive che: **“L'Italia è ben al di sotto della media OCSE rispetto a tre indicatori fondamentali sulla famiglia:**
 - ▶ **occupazione femminile**
 - ▶ **tasso di fertilità [uno dei paesi europei a più bassa e tardiva fecondità],**
 - ▶ **tasso di povertà infantile”.**
- ▶ **Dinamiche tra generi e generazioni:** calo delle nascite e innalzamento delle speranze di vita incidono sulla frequenza e sull'intensità delle relazioni di aiuto e di cura che, nel nostro Paese, hanno sempre caratterizzato le reti informali a solidarietà inter- e intra- familiare. Il fenomeno delle **famiglie sandwich**
- ▶ Bassa integrazione e contraddizione delle politiche per le famiglie, frammentazione territoriale
- ▶ Scarso livello di copertura e di accessibilità dei servizi (pubblici) per la prima infanzia (0-3 anni)
- ▶ Scarsi sostegni economici (agevolazioni fiscali e trasferimenti diretti)



ENEAS, ANCHISE E ASCANIO
BERNINI GIAN LORENZO
(Napoli 1598 - Roma 1680)

La conciliazione famiglia-lavoro

- ▶ **Principi che potrebbero contribuire a un netto cambio di direzione nelle politiche familiari (Politiche di Investimento Familiare-PIF):**
 1. **Le politiche familiari come politiche di investimento** – approccio del Social Investment (SI): la spesa del welfare come investimento efficace ed efficiente da misurare nei suoi ritorni (capitali umani, economici e sociali)
 2. **Personalizzare i servizi per capacitare le famiglie** – personalizzazione e familiarizzazione dei servizi, ascolto profondo dell'utente e attribuzione di potere-capacità
 3. **Co-produrre i servizi con e per le famiglie** – considerare le persone come risorsa e investire sulle capacità esistenti
 4. **La governance democratica, sperimentale e policentrica dei servizi di investimento familiare** – apertura e processo non gerarchico di decisione, articolazione, condivisione e comprensione di un problema comune, implementazione da attori di livello locale, reporting e monitoraggio, peer review
 5. **Territorializzare le politiche sociali** – risorse certe e strutturali, tempi rapidi, condivisione in rete delle pratiche, snellimento procedure amministrative, verifiche e valutazioni
 6. **L'importanza di dare aspettative certe per il futuro** – un ambiente di policy stabile, duraturo e affidabile, partecipazione delle parti sociali nella programmazione degli interventi, quadro della complessità dei bisogni del territorio
 7. **La valutazione di impatto delle politiche di investimento familiare (VIF)** – strumento ex ante, ex post e in modo circolare

La conciliazione famiglia-lavoro

- ▶ **La conciliazione** non è un mero problema di combinazione funzionale di lavoro e cura , ma identifica un'area di questioni in cui carriera lavorativa, fecondità e cura dei figli, rapporti di coppia e concezioni sulla famiglia, condizioni di reddito e abitative, si compongono insieme con l'obiettivo di sostenere i ruoli e i compiti familiari.
- ▶ **Natalità, tasso di occupazione femminile, servizi per la prima infanzia, sviluppo del capitale umano dei bambini, etc.**
- ▶ **Esempio 1** – un buono (voucher) spendibile sul mercato dei servizi di cura - Il Cesu *Chèque Emploi Service Universel* (letteralmente *assegno di lavoro sociale*) francese è anche un mezzo di pagamento per i servizi alla persona, in vigore dal 1994. Il Cesu "dichiarativo" è utilizzato dai datori di lavoro singoli che impiegano direttamente a casa loro un salariato: **quello "prefinanziato" è un mezzo di pagamento, un titolo di pagamento a somma predefinita, che serve a regolare una prestazione di servizio o un salariato (a domicilio)**. Riguarda tutti coloro che fanno ricorso a personale a domicilio, a tempo pieno o parziale, per essere aiutati nelle loro attività familiari e domestiche, **beneficiando di vantaggi (ad es. riduzione delle tasse)**. **Il CESU pre-finanziato**: è un titolo di pagamento **rilasciato dai datori di lavoro o dalle imprese che decidono di cofinanziare i costi del buono ai propri lavoratori dipendenti. Ha un valore nominale predefinito e viene acquistato presso le società emittenti autorizzate.**
- ▶ **Benefici:** riduzione delle tasse sulla spesa in cheques

La conciliazione famiglia-lavoro

Esempio 2 – Le Reti territoriali lombarde per la conciliazione famiglia-lavoro e le alleanze locali

- ▶ Le **Reti territoriali** mirano, attraverso la creazione di arene di governance multilivello e multiattore, a dar vita a processi locali partecipati volti a sostenere la costruzione e lo sviluppo di un sistema coerente di politiche e di azioni per la conciliazione famiglia-lavoro, con particolare riferimento alle esigenze espresse dal territorio e alle risorse presenti.
- ▶ **Tre livelli: regionale** (cabina di regia), **intermedio** (livello di autonomia progettuale, operativa, gestionale, finanziaria), **alleanze locali** (n. 63) (*stakeholders*, costruite attraverso contratti di partnership tra soggetti pubblici e privati, da inviare alle Asl capofila della rete, “che esplicitano i ruoli le modalità di partecipazione e gli apporti, sia in termini tecnici che di contenuto, sia economici”, Decreto regionale 2058/2014)
- ▶ **Inedite alleanze** tra pubblico e privato;
- ▶ progressiva **familiarizzazione e alfabetizzazione** rispetto al tema della conciliazione vita-lavoro da parte dei soggetti coinvolti;
- ▶ **Disseminazione di nuovi prodotti e modelli** che possono essere riproposti (trasferiti) in altri territori.

La questione giovanile

- ▶ Si tratta di una fase dell'esistenza personale di effervescenza e di potenzialità, **in cui le traiettorie di vita vanno prendendo forma** (nelle aspettative e nei raggiungimenti), **ma, al contempo, anche di grande fragilità e precarietà** per le incognite e le difficoltà che accompagnano tali transizioni. **Il passaggio alla vita adulta** sembra così divenire: "un luogo in cui si curano la qualità delle relazioni e della comunicazione piuttosto che la trasmissione di regole e valori" (Pasqualini, 2012, p. 56).
- ▶ Singolare esclusione di questo ambito di policy dalle azioni di welfare
- ▶ **Nuovi rischi sociali innescati dalla transizione alla vita adulta:**
 - ▶ **percorso formativo,**
 - ▶ **posizionamento sul mercato del lavoro,**
 - ▶ **autonomia abitativa,**
 - ▶ **genitorialità.**

La questione giovanile

▶ **Nuovi rischi sociali:**

- ▶ **percorso formativo:** scuola e università – **ELET** (Early Leavers from Education and Training)* e **NEET** (Not in Education, Employment or Training)* → **attivazione capacitante attraverso:** 1) alternanza scuola/lavoro, tirocini e periodi di apprendistato di qualità; 2) co-progettazione (pubblico e privato) dei curricula e delle competenze; 3) progetti interdisciplinari per la condivisione della cultura della dell'imprenditorialità e dell'autoimprenditorialità; 4) modello di ricerca e di insegnamento interdisciplinare e transdisciplinare, ibridazione di linguaggi, pratiche e obiettivi (teorici e teorico-pratici)
- ▶ **posizionamento sul mercato del lavoro** – politiche giovanili che non attengono per ora al settore del welfare; **transizione scuola-lavoro quale nodo critico** (esperienze brevi, meno qualificate e non in linea con gli studi fatti), **ritardo nella emancipazione dalla famiglia di origine, rischio di povertà, deprivazione e disagio abitativo** → **integrazione condivisa** (sussidiarietà e soprattutto partecipazione dei più "fragili")
- ▶ **autonomia abitativa** – **rent generation** (vive in affitto), **generazione boomerang** (lascia la casa familiare per poi tornarvi); **precarità biografica, sociale ed economica + un mercato immobiliare anacronistico** → **spazio sociale di prossimità** (*community building*): *social street* (piccoli favori di vicinato o servizi alla persona), *housing sociale*, spazi commerciali e Terzo Settore
- ▶ **Genitorialità** - sostegno finanziario, servizi all'infanzia, condizioni di equilibrio tra vita e lavoro

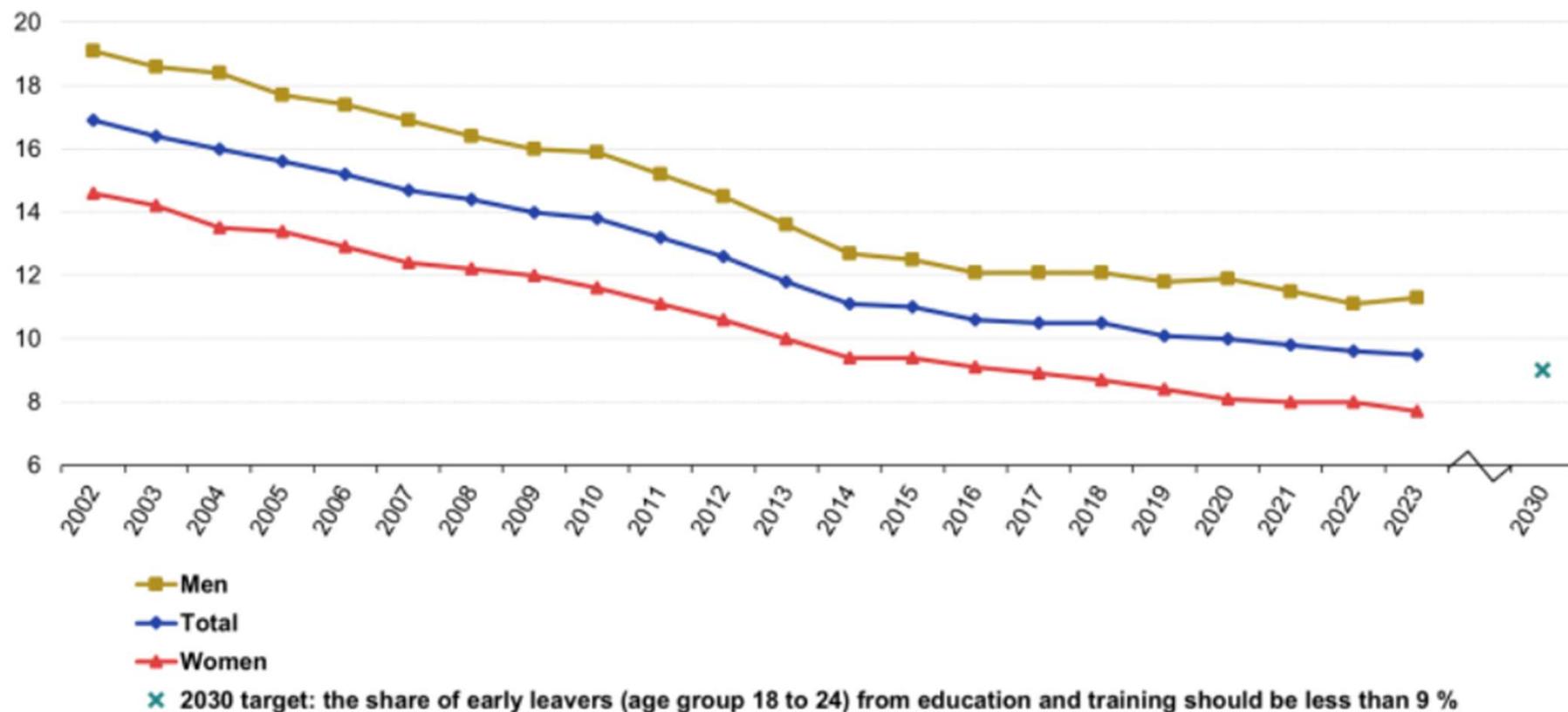
- ▶ ***ELET - Early leaver from education and training**, previously named **early school leaver (ESL)**, refers to a **person aged 18 to 24** who has completed at most lower secondary education and is not involved in further education or training; the indicator 'early leavers from education and training' is expressed as a percentage of the people aged 18 to 24 with such criteria out of the total population aged 18 to 24. (https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Early_leaver_from_education_and_training)
- ▶ *** NEET (Not in Education, Employment or Training)** The indicator **young people neither in employment nor in education and training**, abbreviated as **NEET**, corresponds to the percentage of the population of a given age group **(in precedenza 15-34anni; recentemente 15-29anni)** and sex who is not employed and not involved in further education or training. The numerator of the indicator refers to persons meeting these two conditions: they are not employed (i.e. unemployed or inactive according to the International Labour Organisation definition); they have not received any formal or non-formal education or training in the four weeks preceding the survey. ([https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Young_people_neither_in_employment_nor_in_education_and_training_\(NEET\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Young_people_neither_in_employment_nor_in_education_and_training_(NEET)))



- ▶ **La “povertà educativa”** viene definita come **“la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”**.

Early leavers from education and training, by sex, EU, 2002-2023

(% of population aged 18 to 24)

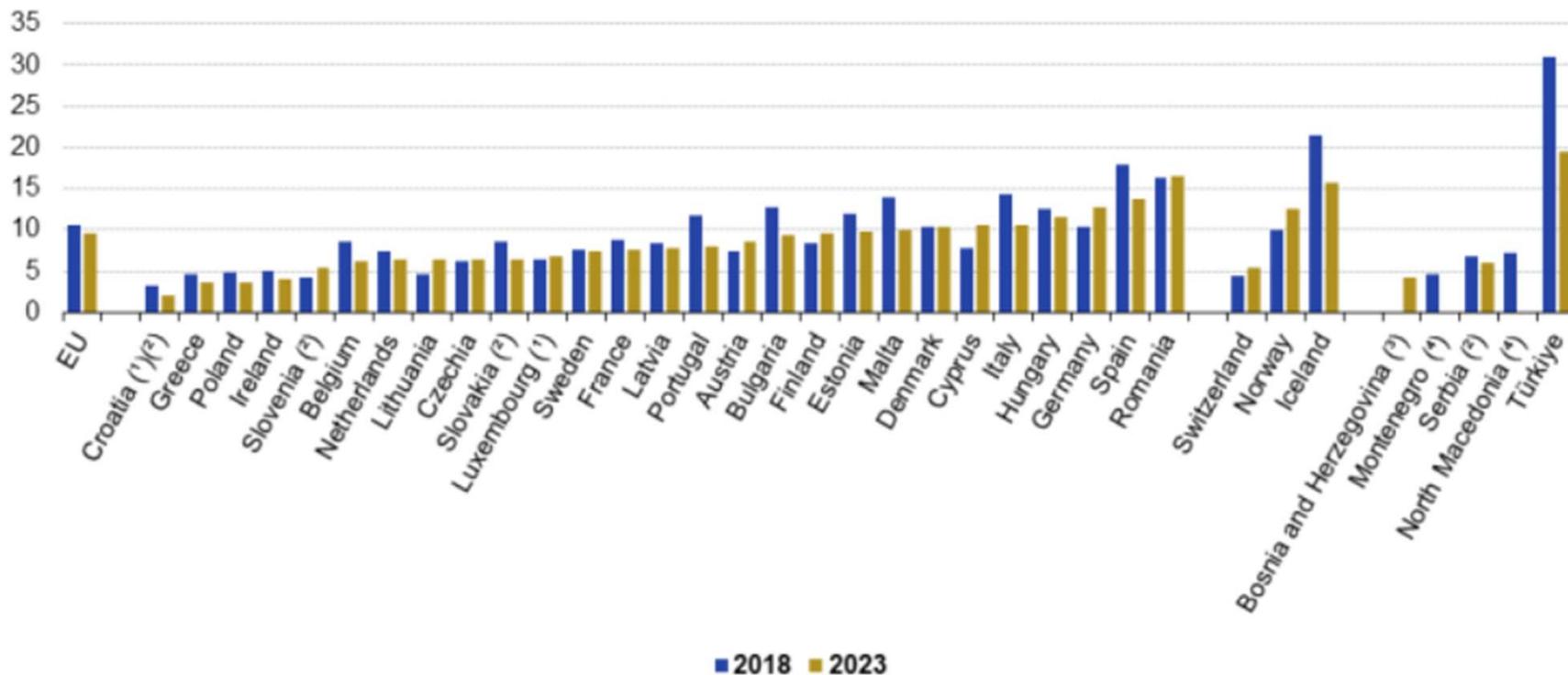


Note: Breaks in time series in 2003, 2006, 2014 and 2021.

Source: Eurostat (online data code: sdg_04_10)

Early leavers from education and training, by country, 2018 and 2023

(% of population aged 18 to 24)



Note: Break in time series in 2021 for all countries.

(¹) 2023 data have lower reliability.

(²) Further break(s) in time series after 2021.

(³) No data for 2018.

(⁴) No data for 2023.

Source: Eurostat (online data code: sgd_04_10)



La sfida educativa

- ▶ **Separazione** – politiche sociali (proteggere dai rischi connessi a disoccupazione, malattia, vecchiaia, invalidità) vs politiche educative (necessità di formazione e riproduzione delle classi dirigenti, creazione di competenze professionali e (ri)generazione delle identità nazionali)
- ▶ **Il nesso** tra istruzione e welfare è stato pensato come un *trade-off* (Agostini, 2012; Benadusi, 2006; Paci, 2013): **il welfare subentra laddove l'istruzione manca.**
- ▶ **Dall'idea riparativa** di welfare **alla necessità di aiutare a proteggersi da sé**: nella società della conoscenza diventa centrale una *strategia delle competenze* (Lodigiani, 2008; Oecd, 2017). **Investimento in educazione e life-long learning** acquistano una rilevanza cruciale.
- ▶ L'integrazione tra istruzione e welfare si basa su due presupposti fondamentali:
 1. **la convinzione che l'apprendimento rappresenti la base dell'economia e della società del futuro**
 2. **l'orientamento verso il futuro piuttosto che verso il presente, che porta a focalizzarsi sulla necessità di investire sulle giovani generazioni e in particolare sui bambini.**

Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

La sfida educativa

- ▶ Nelle condizioni socio-culturali attuali (studenti immigrati, insuccesso, dispersione e abbandono scolastico), è necessario un approccio comprensivo e plurale che esplori e connetta le varie dimensioni del welfare, well-being (psicologico e relazionale) e di buon apprendimento (well-learning).
- ▶ **Capacitare** le persone significa **agire educativamente** nelle seguenti direzioni:
 - ▶ **learning for well-being**: possibilità di "sentirsi a casa" nelle varie sfere di esperienza
 - ▶ **well-being in learning** (ambiente di apprendimento): come strutturare (co-costruire) i processi e le organizzazioni educative (studenti, insegnanti)
 - ▶ **well-learning for work and citizenship**: competenze utili a integrarsi in ambienti professionali e di convivenza civile sempre più complessi ed esigenti
- ▶ **Bisogni educativi profondi, cognitivi, relazionali e di senso**, di una relazione sintonica con la realtà: educare alle *character skills* (pensiero creativo, problem solving, pensiero critico, competenze sociali ed emotive)
- ▶ **Integrazione condivisa**: pluralità dei bisogni e coordinamento delle professionalità messe in campo per soddisfarli.



La questione dell'invecchiamento

▶ **Dimensioni e forme nuove:**

1. Incremento di anni trascorsi in cattiva salute (**ipotesi dell'espansione della morbidità**, Gruenberg, 1977)
 2. Aumento del numero di anziani in condizioni psico-fisiche positive e con una buona qualità della vita (**ipotesi della compressione della morbidità**, Fries, 1980)
 3. Scenario intermedio (**ipotesi dell'equilibrio dinamico**; Manton, 1982)
- ▶ A fianco dell'immagine dell'anziano malato, povero ed emarginato, si sta affermando quella **dell'anziano come soggetto attivo**, consumatore di servizi per il tempo libero e per la cura del proprio corpo.
- ▶ Ripensare al concetto d'invecchiamento significa rivedere le politiche costruite in questi anni: **l'aumento della popolazione anziana, infatti, pone sotto pressione tanto i sistemi previdenziali quanto quelli socio-sanitari e costituisce una sfida per le politiche pensionistiche, per le politiche di invecchiamento attivo e di cura di lungo periodo.**

La questione dell'invecchiamento

- ▶ **Politiche di *active ageing***: invecchiamento attivo e mercato del lavoro
 - ▶ **ripensare il ruolo dei lavoratori con più di 55 anni** (cd. *older workers*, FOP 2011) – organizzazione del lavoro (ambiente di lavoro e modalità di esecuzione della prestazione lavorativa), competenze del lavoratore (nuove *skills*, in primis quelle digitali, trasferimento di competenze e *know how* specifico alle generazioni più giovani)
 - ▶ Aiutare la persona nel processo di **transizione dal lavoro alla pensione** (vita attiva, partecipazione alla vita sociale della comunità)
 - ▶ Creare un **ambiente urbano** che incoraggi una vita autonoma e attiva
 - ▶ **Invecchiamento attivo** → non soltanto riduzione dell'impatto sui costi del sistema di welfare, ma soprattutto miglioramento della **qualità della vita**
- ▶ **Politiche di *long term care***: assistenza a lungo termine e sistemi di cura
 - ▶ **assistenza continuativa o di lungo periodo**: sistema di attività intraprese dai caregiver informali (familiari, amici, vicini) e/o formali (professionisti sanitari, sociali ed altri) finalizzati a garantire che una persona non pienamente in grado di provvedere alle cure per sé possa mantenere una buona qualità di vita, conservando il maggior grado possibile di autonomia, indipendenza, partecipazione, realizzazione personale e dignità (OMS 2000). Servizi domiciliari, cure intermedie (contesto extraospedaliero, ad es., ospedale di comunità), servizi residenziali (ad es., Residenza sanitaria assistenziale), trasferimenti monetari (in cash o voucher)

La questione dell'invecchiamento

- ▶ **Integrare le reti di cura formale e informale** per superare la standardizzazione delle risposte domiciliari e residenziali. La personalizzazione degli interventi richiede la **capacitazione delle reti familiari e relazionali e delle reti di vicinato. Rafforzamento delle reti locali**
- ▶ **Integrare interventi sociali e sanitari**: componenti organiche, ambientali e sociali - strettamente interconnesse tra loro - dei bisogni della persona anziana e del suo nucleo familiare. **Complessità dei bisogni, presa in carico olistica, continuità al percorso di cura**
- ▶ Politiche – **progettazione di città “amiche degli anziani” (age-friendly)**: fruibilità degli spazi, trasporti urbani, accessibilità fisica ed economica dei punti di interesse, mobilità, partecipazione a iniziative sociali, ricreative e sportive.

I bisogni di salute

► Sfide della sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale:

1. Riduzione del finanziamento pubblico
2. Espansione incontrollata del secondo pilastro (privato)
3. Sostenibilità ed esigibilità dei LEA-Livelli essenziali di assistenza
4. Sprechi e inefficienze
5. Divario tra Nord e Sud del Paese

Verso una sanità responsabile e sostenibile

► Attivazione capacitante:

- *patient engagement*, passaggio dalla sanità "di attesa" alla sanità di "iniziativa" (prevenzione della malattia e promozione della salute)
- Co-produzione dei percorsi di cura (progettazione, pianificazione, implementazione e valutazione), gruppi e associazioni di auto-mutuo aiuto

► Integrazione condivisa: *co-governance* o *governance* comunitaria della salute

- **Medicina territoriale e di prossimità (all'ambiente di vita)**– interventi territoriali e di comunità (Case della salute, case del paziente, medicine di gruppo, unità complesse di cura, domicilio e telemedicina); Piano di Zona del Distretto (strumento strategico di programmazione negoziata e concertata a livello locale).

Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

I bisogni di salute

- ▶ **Medicina territoriale e di prossimità – Percorsi Integrati di Cura (PIC)**, ossia l'organizzazione, strutturata e coordinata, di tutte le risorse appropriate e disponibili – di tipo formale e informale, sociale e sanitario, clinico, assistenziale, riabilitativo ed educativo – orientato alla continuità, all'integrazione e alla completezza della presa in carico dei cittadini da parte del sistema dei servizi di welfare (case della salute, ADI, associazionismo, volontariato, ecc.)
- ▶ **Sanità digitale** – non soltanto a supporto della gestione dei processi sanitari (amministrazione e controllo), ma anche all'interno delle attività connesse alla presa in carico continuativa. **Criticità**: il livello di competenze sia dei cittadini, sia dei professionisti non ancora adeguato. Priorità: aumentare la **digital health literacy** (riconoscere *fake news*), **m-Health** (canale mobile della telefonia)
- ▶ **La sostenibilità economica, come valore dell'assistenza sanitaria – Value-based healthcare, VBH** (sanità basata sul valore), un modello di intervento che mira a ottenere i migliori risultati clinici (*outcome*) al minor costo, senza sacrificare la qualità e la soddisfazione del paziente. **Tre dimensioni**: 1) allocativa (distribuzione delle risorse), 2) tecnica (rapporto tra risorse investite ed esiti), 3) personale (sistema dei valori e delle preferenze secondo la prospettiva del cittadino-paziente)



Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

I problemi abitativi

- ▶ **Edilizia Residenziale Pubblica** (abitazioni a nuclei familiari o persone con redditi bassi o nulli) – case popolari, alloggi, proprietà di Comuni, assicurazioni, fondazioni disponibili per finalità sociali
- ▶ **Social housing (edilizia sociale)** (Il canone previsto non deve superare il 30% del reddito percepito; (anziani, disabili, immigrati, anche giovani, famiglie monoparentali, studenti, lavoratori precari o temporanei ecc., ovvero quella fascia di popolazione che non riesce per svariate ragioni ad accedere al mercato libero e, nel contempo, non possiede le condizioni economiche e sociali tali da poter accedere all'edilizia residenziale pubblica)
- ▶ **Non si dovrebbe ammettere più la negligenza** con cui in molti casi si è trascurato di **verificare l'evolversi nel tempo delle condizioni socio-economiche** dei fruitori di alloggi ricadenti nel perimetro del welfare abitativo. Si può realizzare perciò nel tempo una sostanziale **rendita di posizione a vantaggio di soggetti non più bisognosi** di particolari agevolazioni e, di conseguenza, a svantaggio di altri potenziali destinatari più meritevoli. → **Considerare l'assegnazione di alloggi per un tempo determinato**
- ▶ **Condivisione dell'abitare (co-housing)** – ad es., coabitazione tra anziani (abitare in appartamenti a misura di anziani, dotati di tutti i comfort, di tecnologie di recente sviluppo e con un servizio di assistenza domiciliare tempestivo, con relazioni con altre generazioni – welfare prossimale territoriale/condominiale, preventivo della degenza in RSA (Residenze socioassistenziali)



Il Welfare Responsabile per la promozione del benessere delle persone e delle comunità

La sfida delle migrazioni

- ▶ Anche se la gestione e la tutela dei richiedenti asilo risponde al diritto internazionale, il **sistema di accoglienza**, con l'assenza di una legge quadro organica sul diritto di asilo, con il protagonismo dei **Comuni** e del **Terzo Settore** (non solo le imprese sociali, ,a spesso con un ruolo importante delle associazioni di volontariato) ci porta a ipotizzare che tutto il sistema dell'accoglienza debba essere inquadrato implicitamente come parte integrante del sistema di welfare italiano.
- ▶ **Nell'ottica del WR** il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e profughi dovrebbe essere ricondotto nel solco delle pratiche oramai consolidate di **co-progettazione e co-gestione** in modo da poter rendere evidenti le **responsabilità** assunte dai diversi attori del sistema di accoglienza **a livello macro** (*policy maker* di livello nazionale e regionale), **meso-territoriale intermedio** (prefetture ed enti gestori) ma soprattutto **micro** (strutture, comunità di accoglienza, migranti, operatori dell'accoglienza).
- ▶ **Politiche irresponsabili** – legge 113/2018 “Decreto sicurezza e immigrazione”: 1) abolisce l'istituto della protezione umanitaria*; 2) da Sprar a SIPROIMI*
- ▶ I provvedimenti più restrittivi finiscono per alimentare ciò che vorrebbero combattere (l'illegalità) e sfavorire ciò che dovrebbero promuovere (l'integrazione). **Avere un approccio “responsabile” all'immigrazione significa** invece avere la capacità di analisi del fenomeno e una lungimiranza politica che **invece di alimentare il conflitto sull'onda della paura** sappia **cogliere**, da un lato, **le opportunità dell'immigrazione e, dall'altro, intervenire sulle cause che generano questi flussi.**



La protezione internazionale

[https://www.csm.it/web/csm-internet/-/inserire-titolo-cos-](https://www.csm.it/web/csm-internet/-/inserire-titolo-cos-e#:~:text=La%20protezione%20sussidiaria%20concerne%20il,quale%20aveva%20precedentemente%20la%20dimora)

[e#:~:text=La%20protezione%20sussidiaria%20concerne%20il,quale%20aveva%20precedentemente%20la%20dimora](https://www.csm.it/web/csm-internet/-/inserire-titolo-cos-e#:~:text=La%20protezione%20sussidiaria%20concerne%20il,quale%20aveva%20precedentemente%20la%20dimora)

La protezione internazionale è la categoria generale delle figure del diritto di asilo, che l'art. 10 Cost. riconosce allo straniero che nel suo Paese non può esercitare le libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana.

In attuazione di regolamentazioni dell'Unione Europea, il nostro sistema **prevede tre figure di protezione:**

- ▶ **status di rifugiato**, il cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di **razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica**, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, **non vuole avvalersi della protezione di tale Paese**, oppure **apolide** che si trova fuori dal territorio nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore non vuole farvi ritorno.
- ▶ **protezione sussidiaria**, il cittadino straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma **nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe il rischio effettivo di subire un grave danno**, da individuarsi nella condanna a morte o nell'esecuzione della pena di morte, oppure nella tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante oppure, infine, nella minaccia grave e individuale alla vita o alla persona derivante da violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.
- ▶ **protezione umanitaria**, che non è uno status, è prevista da leggi nazionali che attuano il suggerimento europeo di **proteggere persone in stato di vulnerabilità, per le quali sussistano gravi motivi umanitari.**



Sistema di accoglienza in Italia

<https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio>

Parallelamente alle politiche migratorie, si realizza nel nostro Paese un **sistema di accoglienza articolato su due livelli**.

- ▶ **Prima accoglienza** - assicurata immediatamente dopo lo sbarco presso gli hotspot - e per il tempo strettamente necessario ad effettuare **i primissimi interventi di assistenza materiale e sanitaria**, unitamente alle **procedure di identificazione e foto segnalamento** - nonché, successivamente, presso strutture attivate dalle Prefetture sull'intero territorio nazionale, **dove vengono erogati tutti i servizi essenziali, in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale**.
- ▶ **Seconda accoglienza** - è invece assicurata mediante **progetti di assistenza alla persona e di integrazione nel territorio** che vengono attivati dagli enti locali aderenti al Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI). A tal fine, gli enti locali possono utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.



- ▶ **I cittadini stranieri entrati in modo irregolare** in Italia sono ospitati in **centri dove, se richiedono la protezione internazionale**, vengono accolti per il tempo necessario per le procedure di accertamento dei relativi requisiti, diversamente, vengono trattenuti in vista dell'espulsione.

- ▶ **Queste strutture si dividono in:**
- ▶ A) **Strutture di primo soccorso e accoglienza**, c.d. **hotspot**, definiti punti di crisi dall'art. 10 ter del D. Lgs. n. 286/98 (introdotto dal D.L. n. 13/2017 conv. in L. n. 46/17). Si tratta di aree designate, normalmente in prossimità di un luogo di sbarco, nelle quali, nel più breve tempo possibile e compatibilmente con il quadro normativo italiano, le persone in ingresso sbarcano in sicurezza, sono sottoposte ad accertamenti medici, ricevono una prima assistenza e l'informativa sulla normativa in materia di immigrazione e asilo, vengono controllate, pre-identificate e, dopo essere state informate sulla loro attuale condizione di persone irregolari e sulle possibilità di richiedere la protezione internazionale, foto-segnalate.
- ▶ B) Terminate le procedure di identificazione e foto-segnalamento, **i migranti che hanno manifestato la volontà di chiedere asilo in Italia** vengono trasferiti presso le **strutture di accoglienza di primo livello**, dislocate sull'intero territorio nazionale ove permangono in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale, **che si differenziano in:**
 - ▶ **Centri di Prima Accoglienza (CPA)**, ex art.9 D. Lgs. n. 142/2015,
 - ▶ **Centri Accoglienza Straordinaria (CAS)**, strutture reperite dai Prefetti a seguito di appositi bandi di gara (ex art. 11 D. Lgs. n. 142/15).
- ▶ C) **Gli stranieri giunti in modo irregolare in Italia che non fanno richiesta di protezione internazionale o non ne hanno i requisiti** sono trattenuti nei **Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)**, ex art.14 D. Lgs. 286/1998, istituiti per consentire l'esecuzione del provvedimento di espulsione da parte delle Forze dell'ordine.

L. 113/2018
Decreto
"sicurezza e
immigrazione
"

Sistema di accoglienza in Italia

2001

PNA
Programma
Nazionale Asilo

2002

SPRAR
Sistema di protezione
per **richiedenti** asilo e
rifugiati

2018

SIPROIMI
Sistema di protezione
per **titolari** di protezione
internazionale e per
minori stranieri non
accompagnati

2020

SAI
Sistema di accoglienza e
integrazione

La rete SAI (<https://www.retesai.it/la-storia/>)

Il Sistema di accoglienza e integrazione SAI è costituito dalla **rete degli enti locali** che per la realizzazione di progetti di **accoglienza integrata** accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, **garantiscono interventi di accoglienza integrata che, oltre ad assicurare servizi di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.**

Sistema di accoglienza in Italia

La rete SAI

- ▶ Tutti i progetti territoriali del Sistema di accoglienza e integrazione, all'interno delle misure di accoglienza integrata, oltre a fornire vitto e alloggio, **provvedono alla realizzazione di attività di accompagnamento sociale, finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali**, fra i quali l'assistenza socio-sanitaria.
- ▶ Sono previste attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, **l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico**, nonché ulteriori interventi di informazione legale sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status.
- ▶ **Con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia, i progetti territoriali dello SAI completano l'accoglienza integrata con servizi volti all'inserimento socio-economico delle persone.**

